



AUTONOMIA E PARTECIPAZIONE

Informazione, libertà d'opinione e diritto di parola
della FIALS aderente CONF.SAL - Azienda USL Roma E

ANNO XII - N. 8
18 NOVEMBRE 2010

fials.rme@tin.it



NOMINATI I DIRETTORI GENERALI

Alla ASL RM/E Maria Sabia

Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha avviato formalmente la procedura per la nomina dei direttori generali nelle strutture sanitarie: Asl RmB Vittorio Bonavita; Asl RmC Antonio Paone; Asl RmD Ferdinando Romano; **Asl RmE Maria Sabia** (Direttore Amministrativo ex gestione Condò); Asl RmG Nazareno Renzo Brizioli; Asl Rieti Rodolfo Gianani; Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata Gianluigi Bracciale; Ares 118 Antonio de Santis.

“Come annunciato - dichiara Polverini - dopo l'approvazione da parte del Governo del piano di rientro sanitario ho proceduto alla nomina dei direttori generali, i quali avranno come primario obiettivo proprio l'attuazione del nuovo piano attraverso il quale il nostro sistema sanitario potrà garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini, servizi appropriati e, allo stesso tempo, traghettare il Lazio fuori dall'emergenza, senza sacrifici per le persone”.

La procedura di affidamento degli incarichi si concluderà dopo il parere consultivo della competente commissione consiliare. La Giunta procederà, inoltre, al commissariamento della Asl RmA e della Asl di Latina.

SANITÀ E PIANI DI RIENTRO: SBLOCCO DEI FONDI PER IL LAZIO

Piani di rientro: via libera dal tavolo tecnico al Lazio "Il Lazio ha superato l'esame del tavolo tecnico, con grande fatica, grande lavoro e nonostante problemi maggiori di quanto avevamo immaginato". Lo ha detto la Presidente della Regione Lazio, Renata [Polverini](#), nel corso di

(Continua a pagina 7)

Incontro

FIALS-Regione Lazio

In data 8 Novembre - dopo la riunione interlocutoria del 4 novembre - la delegazione Fials ha partecipato, unitariamente alle OO.SS. di categoria CGIL-CISL-UIL e UGL, ad un incontro con la delegazione della Regione Lazio presieduta dall'Assessore al Bilancio Celica, prima seduta opera-

(Continua a pagina 6)

Contrattazione sindacale

SOLLECITATA LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

Chiesto dalla FIALS il pagamento della Indennità di Vacanza Contrattuale (IDV)

Ad oltre otto mesi dall'ultimo incontro della Delegazione Trattante, tutte le OO.SS. e la RSU, con una comunicazione del 18 ottobre che si riporta a pag. 13 del notiziario, ha sollecitato la ripresa delle trattative sindacali.

All'O.d.G. della riunione si è chiesto di inserire le seguenti materie:

(Continua a pagina 13)

E' LEGGE IL COLLEGATO AL LAVORO

Operativa dal 24 novembre



E' stata pubblicata, sul Supplemento Ordinario n. 243 della Gazzetta Ufficiale n. 262 del 9/11/2010, la Legge n. 183 del 4/11/2010 (c.d. Collegato Lavoro).

(Continua a pagina 10)

Come ormai avviene dall'1/1/2004, con le competenze del mese di **NOVEMBRE 2010**, saranno poste in pagamento le quote trimestrali relative al 50% della produttività collettiva e individuale liquidata sotto forma di indennità di presenza.

Gli importi lordi, spettanti ai dipendenti che nei 79 giorni lavorativi dei mesi di Luglio Agosto e Settembre 2010 non hanno effettuato assenze (malattia, permessi giornalieri non retribuiti o retribuiti, ecc.), sono i seguenti:

Cat. o liv.	Importo giornaliero	Totale spettante
A	€ 2,46	€ 194,34
B	€ 2,62	€ 206,98
BS	€ 2,77	€ 218,83
C	€ 2,93	€ 231,47
D	€ 3,08	€ 243,32
DS	€ 3,70	€ 292,30

Le comunicazioni e/o notizie della ASL Roma E, compresi gli ultimi numeri di Autonomia e Partecipazione, possono essere visionate anche sul sito della **FIALS del Lazio**, collegandosi al seguente link:

http://www.fialslazio.it/roma/ausl_rme/comparto/index.htm

LA FIALS COSA OFFRE

TUTELA LEGALE

PATRONATO

**ASSISTENZA
FISCALE
CAAF - ISEE**

INFORMAZIONE

CONTRATTI

**ARCHIVIO
NORMATIVO**


Notizie dalla Asl

Ai Direttori Responsabili dei Distretti
Dipartimenti, Aree, Unità Operative
Complesse e Semplici e di Staff Direzionale

OGGETTO: Conferma fruizione benefici Legge 104/1992 per l'ANNO 2011.

Si comunica che, ai fini della fruizione dei benefici relativi alla Legge 104/1992 per l'anno 2011, il personale interessato è tenuto a far pervenire a questa U.O.C. Gestione del Personale apposita DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA - entro e non oltre il 31 GENNAIO 2011 - come da modello allegato.

Si rammenta inoltre che il mancato invio di tale dichiarazione entro il termine indicato farà decadere il beneficio di cui trattasi.

Per quanto sopra si confida nel senso di collaborazione delle SS.LL. per la massima divulgazione a tutto il personale.

Prot. 2097 del 8/11/2010

Firmato:

Responsabile Sostituto UOC Gestione del Personale

(Dr. Oreste Zoi)

Ai Direttori/Responsabili delle Aree,
Dipartimenti, Distretti, Presidi Ospedalieri e
UU.00.CC. in staff
Loro Sedi
e p.c. Rappresentanti OO.SS. Comparto
Loro sedi

OGGETTO: Modalità di applicazione per l'anno scolastico/accademico 2010/2011 dell'istituto relativo al "Diritto allo Studio", di cui all'art. 22 del C.C.N.L. Integrativo del C.C.N.L. 07/04/1999 — Comparto Sanità.

L'art. 22 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Integrativo del C.C.N.L. 07/04/1999 ha disciplinato la concessione al personale del Comparto Sanità dei permessi retribuiti per motivi di studio, fino ad un massimo di 150 ore annue pro-capite secondo le seguenti modalità:

1. ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato sono concessi, anche in aggiunta alle attività formative programmate dall'azienda, appositi permessi retribuiti, nella misura massima di 150 ore individuali per ciascun anno, compreso il tempo necessario per raggiungere la sede di svolgimento dei corsi, nel limite massimo del 3% del personale in servizio a tempo indeterminato presso l'azienda all'inizio di ogni anno, con arrotondamento all'unità superiore;

(Continua a pagina 3)

IL TUO MUTUO PER

Acquisto
Ristrutturazione
Consolidamento
Liquidità
Surroga
Fino a 40 anni


**PRESTITI PERSONALI E
CESSIONI DEL QUINTO**

Dipendenti
Ministeri
Aziende private
Enti
Pensionati


**IL LEASING PER LA TUA
AZIENDA**

Strumentale
Immobiliare
Targato
Nautico


**PER LA TUA NUOVA
AUTO**

Finanziamenti
Maxirata fino al 70%
Rifinanziabile



Rem Solution
Via Germanico 42
Roma

Marco Chiarappa 331/5610758

Simone Manzoni 339/3172185


Notizie dalla Asl (Continua da pagina 2)

2. i permessi in argomento sono concessi per la partecipazione a corsi destinati al conseguimento di titoli di studio universitari, post-universitari, di scuola di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, pareggiate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico nonché per sostenere i relativi esami. Nell'ambito della contrattazione integrativa potranno essere previste ulteriori tipologie di corsi di durata almeno annuale per il conseguimento di particolari attestati o corsi di perfezionamento anche organizzati dall'Unione Europea anche finalizzati alla acquisizione di specifica professionalità ovvero, infine, corsi di formazione in materia di integrazione dei soggetti svantaggiati sul piano lavorativo, nel rispetto delle priorità di cui al punto 4;

3. il personale interessato ai corsi ha diritto all'assegnazione a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi stessi e la preparazione agli esami e non può essere obbligato a prestazioni di lavoro straordinario né al lavoro nei giorni festivi o di riposo settimanale;

4. per la concessione dei permessi, qualora il numero delle richieste superi le disponibilità individuate ai sensi del comma 1, si rispetta il seguente ordine di priorità stilato in base ai criteri stabiliti dalle disposizioni contrattuali:

- dipendenti che frequentino corsi di studio della scuola media inferiore o della scuola media superiore;
- dipendenti che abbiano superato gli esami previsti dai programmi relativi agli anni precedenti e che frequentino l'ultimo anno di corsi universitari o post universitari (*ultimo anno laurea del vecchio ordinamento, III anno laurea triennale, II anno laurea specialistica, ultimo anno corso post lauream se pluriennale o primo anno se annuale*)
- dipendenti che abbiano superato gli esami previsti dai programmi relativi agli anni precedenti e che frequentino il penultimo anno di corsi universitari o post universitari (*penultimo anno laurea del vecchio ordinamento, II anno laurea breve, I anno laurea specialistica, primo anno corso post lauream se pluriennale*)
- gli stessi criteri si applicano progressivamente agli anni di corso ancora precedenti l'ultimo, fermo restando il completamento degli esami previsti dai programmi degli anni precedenti;
- gli studenti non in regola con gli esami ma iscritti ad un anno accademico compreso nel corso di durata legale utilizzando gli stessi criteri selettivi di cui sopra;
- gli studenti non in regola con gli esami, iscritti fuori corso, in ordine crescente a partire dal primo anno fuori corso;

qualora a seguito dell'applicazione dei criteri indicati sussista ancora parità di condizioni, sono ammessi al

beneficio i dipendenti che non abbiano mai usufruito dei permessi relativi al diritto allo studio per lo stesso corso e, in caso di ulteriore parità, secondo l'ordine decrescente di età, privilegiando quindi il candidato più anziano;

5. per la concessione dei permessi di cui ai commi precedenti i dipendenti interessati debbono presentare, prima dell'inizio dei corsi, il certificato di iscrizione e/ o autocertificazione e, al termine degli stessi, l'attestato di partecipazione agli stessi o altra idonea documentazione preventivamente concordata con l'azienda, l'attestato degli esami sostenuti, anche se con esito negativo. In mancanza delle predette certificazioni, i permessi già utilizzati vengono considerati come aspettativa per motivi personali o, a domanda, come ferie o riposi compensativi per straordinario già effettuato;

6. nel caso in cui il conseguimento dei titoli preveda l'esercizio di un tirocinio, l'amministrazione potrà valutare con il dipendente, nel rispetto delle incompatibilità e delle esigenze di servizio, modalità di articolazione della prestazione lavorativa che facilitino il conseguimento dei titoli stessi;

7. per sostenere gli esami relativi ai corsi indicati nel comma 2 il dipendente in alternativa ai permessi previsti nel presente articolo può utilizzare, per il solo giorno della prova, anche i permessi per esami previsti dall'art. 21, comma 1, primo alinea, del C.C.N.L. 1994/97.

8. i permessi di 150 ore annue sono usufruibili in corrispondenza dell'anno per il quale sono stati concessi e comunque dal *1 dicembre 2010 al 30 novembre 2011*;

9. il dipendente, al quale è stata concessa la possibilità di usufruire di permessi retribuiti per studio, potrà, nel corso dell'anno rinunciare in tutto o in parte all'utilizzo dei permessi medesimi: in tal caso sarà necessario far pervenire alla UOC Gestione del Personale nonché al referente della Rilevazione Presenze apposita rinuncia al fine di consentire la concessione dei permessi per il diritto allo studio al dipendente che segue in graduatoria.

I dipendenti del comparto che intendono beneficiare dei permessi retribuiti per la frequenza dei corsi sopraindicati durante l'anno 2010/2011 dovranno far pervenire entro e non oltre il 25 novembre alla UOC Gestione del Personale apposita domanda, di cui si allega modello, obbligatoriamente corredata del certificato di iscrizione e/o autocertificazione al corso prescelto, nonché di altra certificazione ritenuta idonea.

Le domande potranno essere inoltrate per posta con raccomandata A.R. o consegnate a mano o tramite posta interna. Farà comunque fede il timbro di spedizione nel caso di inoltro per posta raccomandata e il timbro e data del protocollo generale nel caso di consegna a mano o di spedizione per posta interna.

Non verranno, pertanto, prese in considerazione le domande inviate 'via fax o in altra modalità.

Le domande dovranno essere correttamente compilate in

(Continua a pagina 4)


Notizie dalla Asl (Continua da pagina 3)

ogni sua parte, al fine di consentire agli uffici la verifica della sussistenza dei requisiti per accedere al beneficio.

Non verranno, quindi, prese in considerazione ai fini della selezione le domande incomplete e/o, mancanti in tutto o in parte dei dati richiesti.

Sulla base delle disposizioni illustrate in precedenza, l'Amministrazione provvederà ad autorizzare i dipendenti aventi diritto ai permessi retribuiti per motivi di studio.

Per l'utilizzo dei permessi, i dipendenti interessati dovranno avanzare apposita richiesta, di volta in volta e con un congruo anticipo, al Direttore/Responsabile della UO presso cui prestano attività lavorativa, il quale, salvo eccezionali ed improcrastinabili esigenze di servizio, concederà il nulla osta e provvederà a tutti gli adempimenti connessi alla osservanza di quanto sopra.

Le ore di permesso dovranno essere utilizzate esclusivamente per la frequenza dei corsi per i quali sono state richieste e non per la preparazione agli esami; per quanto sopra i

beneficiari dovranno giustificare l'assenza dal servizio attraverso apposita certificazione attestante la frequenza ai corsi con l'indicazione dell'orario e dei giorni per i quali sono state concesse le ore di permesso.

Eventuali istanze afferenti a casi particolari, come nel caso di richieste di dipendenti iscritti a corsi universitari per l'utilizzo di permessi non per la frequenza di corsi ma per una specifica preparazione agli esami, come le ricerche in biblioteca per la preparazione della tesi di laurea, potranno essere esaminate, fermo restando, in caso di accoglimento, l'obbligo dei dipendenti interessati di documentare l'utilizzo di detti permessi con apposita certificazione.

Si invitano le SS.LL. in indirizzo a portare a conoscenza del personale dipendente del comparto il presente ordine di servizio dandone la massima divulgazione, con l'avvertenza che lo stesso è disponibile sull'intranet aziendale.

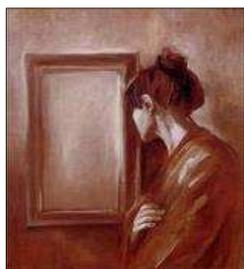
Prot. 2067 del 4/11/2010

Firmato:

Il Responsabile sostituto UOC Gestione del Personale
Dr. Oreste Zozi

LICENZIAMENTO DI LAVORATRICE DEPRESSA

Assente a visita di controllo della malattia in quanto in spiaggia



La Suprema Corte decide sulla questione relativa alla legittimità del licenziamento in tronco di una lavoratrice in malattia per sindrome ansioso depressiva, che non era stata trovata al domicilio in occasione di due visite di controllo dello stato di malattia ed era stata vista invece in spiaggia.

Una lavoratrice, in malattia per sindrome ansioso depressiva, non viene trovata a due visite di controllo dello stato di malattia (essendosi allontanata senza avvisare il datore di lavoro, come prescritto dalla contrattazione collettiva) una volta per andare dal proprio medico e, nell'altra occasione, per andare addirittura in spiaggia per qualche ora; non essendosi sottoposta alla prescritta visita di controllo nel giorno successivo, viene quindi licenziata dal datore di lavoro, ma il giudice di merito annulla il recesso, ritenendolo illegittimo in considerazione della buona fede della lavoratrice (desumibile dalla successiva disponibilità della stessa a sottoporsi a visite di controllo anche reiterate confermate della patologia) e comunque sproporzionato; la S.C. conferma la sentenza impugnata, affermando che la giustificazione dell'assenza alla visita medica non deve necessariamente dipendere dall'indifferibilità dell'allontanamento, ma dall'esistenza di un serio motivo (quale è nel primo dei due casi la visita medica del proprio medico di fiducia) e dall'assenza di un pregiudizio ulteriore per la salute derivante dall'essere andata in spiaggia (peraltro ad appena trecento metri dal proprio domicilio), e ritenendo corretta la valutazione del giudice di merito in ordine alla sproporzione del recesso a fronte del comportamento di buona fede e solitamente corretto della lavoratrice.

Di pare inverso e più rigorosa, invece, Cass. Sez. L, Sentenza n. 3226 del 11/02/2008, per la quale, in tema di controlli sulle assenze per malattia dei lavoratori dipendenti, volti a contrastare il fenomeno dell'assenteismo e basati sull'introduzione di fasce orarie entro le quali devono essere operati dai servizi competenti accessi presso le abitazioni dei dipendenti assenti dal lavoro, ai sensi dell'art. 5, comma quattordicesimo, d.l. 12 settembre 1983 n. 496, convertito con modificazioni dalla legge n. 638 del 1983, la violazione da parte del lavoratore dell'obbligo di rendersi disponibile per l'espletamento della visita domiciliare di controllo entro tali fasce assume rilevanza di per sé, a prescindere dalla presenza o meno dello stato di malattia e può anche costituire giusta causa di licenziamento. (Sentenza Cassazione civile 21/10/2010, n. 21621)

Di pare inverso e più rigorosa, invece, Cass. Sez. L, Sentenza n. 3226 del 11/02/2008, per la quale, in tema di controlli sulle assenze per malattia dei lavoratori dipendenti, volti a contrastare il fenomeno dell'assenteismo e basati sull'introduzione di fasce orarie entro le quali devono essere operati dai servizi competenti accessi presso le abitazioni dei dipendenti assenti dal lavoro, ai sensi dell'art. 5, comma quattordicesimo, d.l. 12 settembre 1983 n. 496, convertito con modificazioni dalla legge n. 638 del 1983, la violazione da parte del lavoratore dell'obbligo di rendersi disponibile per l'espletamento della visita domiciliare di controllo entro tali fasce assume rilevanza di per sé, a prescindere dalla presenza o meno dello stato di malattia e può anche costituire giusta causa di licenziamento. (Sentenza Cassazione civile 21/10/2010, n. 21621)

Liste d'attesa, al via Piano nazionale



Sono quattro le classi di priorità che definiscono in quanto tempo si dovrà avere una visita specialistica e le prestazioni diagnostiche e in regime di ricovero, il cui tetto massimo sarà di 30 giorni per le visite e 60 giorni per gli accertamenti diagnostici. È quanto prevede il piano nazionale di governo delle liste d'attesa per il 2010-2012, approvato ieri pomeriggio dalla Conferenza Stato-Regioni. Il documento suddivide le prestazioni ambulatoriali in quattro classi di priorità: urgente, da eseguire al massimo entro 72 ore; breve, entro 10 giorni; differibile, entro 30 giorni per le visite o 60 giorni per gli accertamenti diagnostici; programmata. Saranno oggetto di monitoraggio complessivamente 58 prestazioni, di cui 14 visite specialistiche, 29 prestazioni di diagnostica strumentale (come mammografia, colonscopia, alcuni tipi di tac e risonanza), 5 prestazioni in regime di ricovero diurno, come la chemioterapia, e 10 in regime di ricovero ordinario, tra cui gli interventi chirurgici di cancro alla mammella e alla prostata e di tonsillectomia. La fissazione dei tempi massimi regionali per le prestazioni spetta appunto alle regioni. Nel caso non lo facessero, si applicheranno direttamente i parametri temporali determinati dal Piano.

L'Angolo del D. Leg.vo 81/08
di Osvaldo Costantini

MEDICI COMPETENTI: REGISTRI DEGLI ESPOSTI E RELAZIONI SANITARIE

La sorveglianza sanitaria nel D.Lgs. 81/2008 e la tutela della salute individuale e collettiva. Gli strumenti del medico competente: i registri degli esposti e la relazione sanitaria periodica. Le funzioni, le criticità e le ricadute sulla prevenzione.



In merito al **ruolo del Medico del Lavoro** e alla [sorveglianza sanitaria](#) il [D.Lgs. 106/2009](#) - offre informazioni anche su altri strumenti del [medico del lavoro](#): il registro degli esposti e la relazione sanitaria periodica, che possono favorire l'identificazione dei

fattori di nocività, la valutazione dei rischi per la salute e le misure di prevenzione primaria che ne derivano.

Per questo **flusso informativo**, il processo, “nella sua completezza, prevede anche altri strumenti, come i Registri degli esposti e la Relazione sanitaria annuale”, che in fondo derivano dai contenuti della cartella sanitaria e “sono complemento alla attività del [medico competente \(MC\)](#), in quanto utili alla sua funzione finalizzata alla tutela della salute collettiva”.

In teoria, pensando “all'indispensabile **informatizzazione dei dati**”, è evidente che “i contenuti dei Registri e della Relazione possono essere desunti dalla stessa Cartella Sanitaria e di Rischio senza dover creare altri tipi di documenti”.

Sarà sufficiente estrarre i soli dati richiesti, se sono stati inseriti nella cartella individuale, anche se “molte difficoltà di ordine formale possono ritardare questo risultato”.

Registri degli esposti

Il Decreto legislativo 81/2008 prevede diversi tipi di Registri degli esposti: ad agenti cancerogeni (art. 243), ad amianto (art. 260) e ad agenti biologici del gruppo 3 e 4 (art. 280).

In particolare nel caso dell'**amianto** “l'iscrizione nel registro degli esposti prevede che l'esposizione sia superiore al livello di 10 fibre/litro, per gli altri agenti non è previsto un livello minimo”. E “per quanto riguarda l'amianto l'iscrizione deve intendersi come temporanea, in quanto l'esposizione superiore a 10 fibre/litro, se tutte le norme vengono rispettate, può accadere solo in situazioni impreviste o di emergenza, nel qual caso vanno immediatamente ripristinate le condizioni di sicurezza e quindi va anche attuata la cancellazione dal registro dei soggetti esposti”.

Compilare un Registro di esposti, in particolare ad **agenti cancerogeni**, “significa di fatto che si mantiene una esposizione dannosa per la salute dei lavoratori”. Secondo alcuni autori l'iscrizione in tali registri “dovrebbe essere effettuata solo per casi eccezionali, imprevisti o imprevedibili, poiché la legge obbliga alla eliminazione del rischio o alla sua riduzione al minimo livello tecnicamente attuabile anche per mezzo dei DPI”.

Per l'amianto si è individuato un livello “soglia”, “quello rappresentato dalle lavorazioni cosiddette ESEDI (Esposizione Sporadiche E di Debole Intensità), un livello d'azione, pari ad 1/10 del valore limite (10 fibre/litro), il cui superamento indica la necessità di iscrizione nel Registro, e un Valore Limite che non deve mai essere superato (100 fibre/litro)”.

Quanto ora previsto per l'amianto “dovrebbe valere anche per gli altri agenti cancerogeni”, “tuttavia al momento attuale questa possibilità è molto limitata poiché il Valore Limite di esposizione per [agenti cancerogeni](#) è previsto soltanto per pochi fattori” e “per nessuno di essi sono indicati livelli ‘soglia’ o livelli d'azione”. E “non per tutti gli altri agenti cancerogeni classificati tali dall'Unione Europea o dalla IARC o dall'ACGIH, abbiamo un riferimento normativo italiano”. Una

situazione resa complessa, dunque, “non solo dagli adempimenti burocratici disomogenei per ogni agente, ma anche dai riferimenti normativi incompleti”.

Comunque la **difficoltà maggiore da un punto di vista tecnico** “è la individuazione/definizione degli esposti, che in alcune circostanze (dove ad esempio non si può misurare direttamente il livello di esposizione) possono semplicemente coincidere con gli addetti a determinate mansioni o essere di fatto solo ‘potenzialmente’ esposti”.

La decisione quindi “di chi iscriverne nel Registro può non risultare semplice e di fatto il MC può e deve essere coinvolto in tale decisione, poiché deve essere in grado, sulla base dell'analisi del profilo di rischio per mansione e per lavoratore, di indicare se e perché esista un ‘rischio per la salute’ non eliminabile immediatamente con interventi di prevenzione primaria”.

La relazione sanitaria periodica

La Relazione sanitaria del MC alla fine di un ciclo di osservazioni almeno annuale “è lo strumento che dovrebbe racchiudere i risultati della sua attività in termini professionali, preventivi e comunicativi”.

L'intervento si sofferma su alcuni punti relativi alla relazione sanitaria periodica del [MC](#): alla sua funzione e a **quali dati deve contenere** in riferimento al D.Lgs. 81/2008.

Ricordiamo che riguardo a questo secondo punto il D.Lgs. 106/2009 prevede una ridefinizione *secondo criteri di semplicità e certezza* dei contenuti degli [Allegati 3A e 3B](#) dell'Art. 40 del Testo Unico.

In merito alla **funzione della relazione sanitaria**, in essa il MC “descrive brevemente il ciclo lavorativo e le mansioni che comportano rischi, quali rischi e per quali lavoratori, indica eventuali misure immediate e misure a breve o lungo termine per evitare danni alla salute, indica quali siano i [lavoratori esposti](#) e a quali diversi livelli - aiutato in questo dai dati forniti dal Servizio di Prevenzione e Protezione - stabilisce la necessità di uno specifico monitoraggio di carattere sanitario dando indicazione sui possibili effetti attesi da monitorare, le modalità per la loro rilevazione e il loro specifico significato a livello individuale e a livello collettivo”. Indica poi quali “possano essere i soggetti ipersuscettibili a determinati fattori di nocività stabilendo altresì i criteri per il [giudizio di idoneità](#) alla mansione. Espone i risultati derivanti dalle visite mediche, secondo i criteri prestabiliti ed esplicitati, dà indicazioni su possibili misure di miglioramento sia ambientale che comportamentale”. Tali misure – continua l'intervento – “dovrebbero essere **adottate dal SPP**, rese note ai lavoratori individualmente e collettivamente a seconda delle necessità” e il “datore di lavoro ha la responsabilità di applicare le misure ed eventualmente aggiornare la valutazione dei rischi e dell'esposizione”.

Proprio questa analisi e resoconto fa sì che il MC non sia relegato “ad un'azione meramente clinica e coperta dal segreto professionale, ad un rapporto strettamente limitato alla visita del singolo lavoratore, di cui il datore di lavoro si disinteressa pressoché totalmente, salvo quando sia stato espresso un giudizio di idoneità parziale o assoluta”.

Dunque la Relazione sanitaria periodica “esamina a tutto tondo lo stato di salute, i problemi derivanti dal lavoro e dalla sua organizzazione, così come anche la possibilità di migliorare lo stile di vita attraverso attività di promozione della salute”.

Anche in questo caso le informazioni delle relazione sanitaria, anche in relazione a quanto indicato dall'articolo 40 in merito ai rapporti tra [MC](#) e Servizio Sanitario Nazionale, dovrebbero ritornare:

- “al territorio sotto forma di piani e progetti mirati all'abbattimento dei rischi”;
- in ambito aziendale ai [MC](#) e ai datori di lavoro “come indicazioni di prevenzione o miglioramento ulteriore della tutela della salute e dell'organizzazione della sicurezza”.

Incontro FIALS-Regione Lazio

(Continua da pagina 1)

tiva delle preventivate riunioni nelle quali si dovrebbe discutere del cosiddetto piano di riordino della rete sanitaria ed assistenziale per la regione Lazio.

I numerosi decreti regionali e gli altrettanti dispositivi normativi nazionali in materia di Pubblico Impiego, hanno ricondotto naturalmente le organizzazioni sindacali ad un confronto serrato con gli organismi deputati della Regione, su tutte quelle che sono le problematiche da chiarire, modificare, integrare nell'attesa di una revisione definitiva del piano di riordino.

Nel corso dell'incontro, con all'ordine del giorno il regolamento per la collocazione e la mobilità dei dipendenti delle Aziende Sanitarie le OO.SS. hanno voluto chiarire alcuni aspetti relativi ai cassaintegrati della sanità privata (circa 900), che ancora aspettano dalla Regione un segnale positivo sul loro futuro. La stessa Regione ha comunicato di aver avuto garanzie dal Governo per il prolungamento, nell'attesa di una soluzione definitiva di collocazione o reintegro, dei tempi sostenibili per la cassa integrazione, poiché lo stesso Governo sta ridefinendo gli aspetti per i finanziamenti dedicati agli ammortizzatori sociali.

La stessa Regione ha inoltre comunicato di aver ottenuto dal Governo lo sblocco del turnover per il 10% dei dipendenti che hanno cessato il servizio, onde permettere un minimo di assunzioni laddove si ritiene necessario.

La FIALS, nei propri interventi, ha ribadito la necessità primaria di entrare nel merito al già citato piano di riordino, condizione necessaria per aprire il tavolo delle trattative. La nostra organizzazione ha ribadito con chiarezza che la mobilità del personale non potrà essere discussa se non è ancora definitivo il piano di riordino della rete assistenziale regionale. Successivamente ha affrontato il problema dei lavoratori con contratto a tempo determinato (riduzione del 50% a partire dal 2011), chiedendo alla parte politica un intervento immediato presso il Governo, per salvaguardare lavoratori che potrebbero subire nel prossimo futuro licenziamenti indiscriminati, in una Regione come il Lazio già tartassata dal famigerato piano di rientro.

Il 12 novembre ci siamo di nuovo seduti al tavolo delle trattative con la delegazione di parte regionale per l'esame congiunto delle tematiche che stanno suscitando un diffuso malcontento tra gli operatori sanitari e gli stessi cittadini che sono stati di nuovo tartassati senza avere nulla in cambio.

Infatti, giova ricordare che oltre l'addizionale regionale che verrà probabilmente sottratta con la prossima tredicesima, secondo il piano di rientro andrebbero anche chiusi 24 ospedali e tagliati 2.800 posti letto per fare quadrare il bilancio del servizio sanitario regionale.

A tale proposito, abbiamo subito chiarito che non si risparmierebbe nell'immediato neanche un euro con quel progetto. Anzi, in alternativa abbiamo proposto di recuperare con una diversa progettazione i fondi necessari per procedere al risanamento del debito. Se la regione accetterà le modifiche da noi richieste, allora si che si potrebbe sviluppare un programma di rinnovamento che tra le altre cose permetterebbe veramente di premiare anche economicamente la professionalità del personale.

In verità, da come sta andando la trattativa ci sono ben poche speranze che l'atteggiamento della Regione cambi in maniera favorevole, quindi verosimilmente dovremo aprire una vertenza per mettere un punto fermo a una sorta di "gioco dell'oca" che si sta consumando tra la delegazione pubblica e le parti sociali.

Tuttavia per non essere citati come i soliti "sfascia carrozze",

la nostra delegazione con i componenti G. Romano, R. Lazzarini, G. Ronchi, A. Deiana, A. Sili Scavalli, A. Messineo, pur non nascondendo una decisa contrarietà sull'intero provvedimento, ha avuto anche modo di puntualizzare che prima di procedere all'attuazione del riordino della rete ospedaliera, va posta molta attenzione sugli atti amministrativi delle aziende pubbliche che hanno determinato la catastrofe della sanità regionale. Vale a dire la poca o addirittura mancata programmazione della governance. Quindi non accetteremo passivamente che con la strategia attuale la regione faccia pagare al personale il saldo del conto in rosso che si è accumulato negli anni.

Detto ciò, i primi ostacoli da superare saranno quelli della mobilità d'ufficio e degli eventuali esuberi che potrebbero verificarsi a seguito della chiusura degli ospedali e dalla riconversione dei posti letto ordinari. In proposito, ci siamo detti contrari a qualsiasi provvedimento di questo tipo se prima non si procederà con la verifica dei cosiddetti carichi di lavoro da assegnare esclusivamente per tipo di professionalità. Solo in questo caso, la regione potrà constatare che già mancano all'appello almeno 5.000 infermieri e altre 10.000 unità tra operatori socio sanitari e personale amministrativo.

Altro che esuberi! E' stato anche chiesto di procedere alla raccolta dei dati di tutto il personale e la loro tipologia (di ruolo, precario, esternalizzato) presente in ogni azienda, al fine di una stabilizzazione di quelli non di ruolo. In sostanza tutti coloro che concorrono alla salvaguardia dei livelli minimi di assistenza.

Procedendo con le dovute verifiche potrà anche emergere che negli anni si è speso troppo e male con continui ricorsi agli appalti di servizi, che di fatto non erano che somministrazioni improprie di manodopera e con ricorsi a consulenze spesso giudicate inutili anche dalla Corte dei Conti.

Con i dovuti accorgimenti, le somme recuperate dalla gestione diretta del personale attualmente alle dipendenze del terzo settore si potrebbe procedere ad una vera riorganizzazione dei servizi di assistenza alla persona. Molta attenzione va posta anche sulla programmazione del servizio ispettivo e di prevenzione. Infatti se non si investe su questo delicato settore le ricadute sulle spese di ospedalizzazione potrebbero costare molto di più. Vale a dire utilizzare un 50% dei 5 milioni di euro dei fondi stanziati, con capitolo di bilancio separato, per l'aggiornamento del personale della prevenzione e usarlo per rinnovare i contratti in scadenza di questa particolare categoria professionale.

Inoltre, l'intero procedimento di stabilizzazione dovrà essere ricondotto all'anno 2007 per adempiere ai patti stipulati con la precedente Giunta regionale, nel rispetto delle norme concorsuali per l'assunzione del personale precario.

Purtroppo, solo il S. Andrea di Roma e' riuscito a terminare le selezioni mentre tutto si è bloccato nelle rimanenti aziende del Lazio a causa del recente rinnovo della giunta regionale. Per ora, gli esperti nominati dalla parte pubblica non hanno fornito nessuna risposta sulle problematiche da noi sollevate. Apparentemente questo temporeggiare non porta benefici a nessuna delle parti coinvolte nella trattativa tantomeno ai lavoratori che chiedono certezze per il futuro. Ci aspettiamo invece che nella prossima riunione non si continui a tenere un atteggiamento dilatorio che mette sul tappeto mille idee, ma non ne realizza alcuna, altrimenti dovremo iniziare a pensare sull'incapacità di questa giunta a gestire la sanità pubblica. Il prossimo incontro è stato calendarizzato per venerdì 19 novembre 2010, alle ore 10.30.

Roberto Lazzarini/Giovanni Ronchi

SANITÀ E PIANI DI RIENTRO: SBLOCCO DEI FONDI PER IL LAZIO

(Continua da pagina 1)

una conferenza stampa in Regione. "Il Lazio entro il 2012 - ha aggiunto rientrerà nella soglia dei 500 milioni e potrà uscire dall'emergenza e dal commissariamento". E dal 2011 stop a Irpef e Irap più salate per i cittadini laziali. Lo ha annunciato la Presidente Renata Polverini. I cittadini laziali saranno costretti a pagare addizionali più salate "solo per l'anno in corso, a copertura del debito del 2009 - precisa la Presidente - ma nel 2011 torneremo ad abbassarle, perché le decisioni prese per risanare i conti sono risultate quelle giuste".

"Durante le verifiche dei conti è emerso un ulteriore 'buco' di 1,6 miliardi di euro", ha annunciato il presidente della Regione Lazio. "Oltre ai 10 miliardi di euro di debito consolidato e 1,4 miliardi di disavanzo annuale, quindi, abbiamo trovato un altro ammanco di 1,6 miliardi- ha spiegato Polverini- Per questo motivo abbiamo chiesto il rinvio del tavolo per due volte. Però voglio dire che siamo riusciti a coprirlo".

Secondo la Presidente del Lazio "il 'buco' è così composto: 325 milioni di investimenti delle Asl che hanno utilizzato impropriamente il fondo per le spese correnti, 727 milioni di debiti Asl non presenti nel bilancio regionale e 559 milioni di mancata copertura del vecchio Piano di rientro di Marrazzo". Polverini ha poi sottolineato che "a questa cifra bisogna aggiungere 442 milioni di mancata copertura del disavanzo 2009 e 279 milioni di extradeficit 2010".

"La situazione debitoria complessiva, dal 2001,

è ad oggi di 2 miliardi 332 milioni di euro", ha detto la presidente della Regione Lazio che poi ha spiegato come saranno coperti questi debiti: 527 milioni grazie a un nuovo mutuo con le banche autorizzato dal Ministero dell'Economia; 900 milioni di fondi Fas; 574 milioni di fondi ex articolo 20 e 248 milioni in copertura con la manovra 2011, "avendo avuto noi l'autorizzazione dal ministero per questa operazione" ha commentato Polverini ribadendo che "ciò che abbiamo fatto ha ottenuto un parere positivo dal governo: voglio inviare il mio ringraziamento ai ministeri per il loro aiuto e la loro grande collaborazione".

Lazio, sindacati convocati in Regione su riordino ospedali

Le organizzazioni sindacali di categoria del settore sanità Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Fials sono state convocate il giorno 4 novembre alle ore 16 dalla Presidenza della Regione Lazio per un incontro riguardante il piano di rientro della rete ospedaliera. Lo rende noto un comunicato della segreteria Fials/Confasal, rilevando che è «apprezzabile il rispetto dell'impegno preso dalla Presidente e commissario ad acta **Renata Polverini**, quando a pochi giorni dall'approvazione del progetto di riordino da parte del Governo, aveva promesso di sentire le parti sociali per esaminare la possibilità di procedere a eventuali correttivi. Se pure giunta in ritardo, per quanto attiene le nostre aspettative, la convocazione potrebbe escludere ogni plausibile dubbio sul modo di rapportarsi con gli "addetti ai lavori" per le scelte che rimodellano il servizio sanita-

La Circolare n. 36/2010 del Ministero dell'Economia preclude rimborsi spesa al dipendente pubblico che utilizza la propria auto, salve limitate eccezioni.



Lo scorso 22 ottobre il Ministero dell'Economia - Dipartimento dell'economia e delle finanze ha emanato la circolare n. 36, che ha tentato di fare chiarezza, con risultati che, a parere di chi scrive, sono aberranti, in merito all'applicazione dell'articolo 6, comma 12, decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La disposizione citata ha sospeso l'applicazione dell'articolo 15 dell'articolo della legge 836/1973 e dell'articolo 8 della legge 417/1978, i quali, in combinato disposto, riconoscono al dipendente il rimborso di un quinto del costo della benzina, allorché abbia utilizzato l'auto propria, per ragioni di servizio, al fine di muoversi nell'ambito della circoscrizione territoriale del proprio ente. Ebbene, la Ragioneria Generale, sulla scia delle numerose riforme che, in questi ultimi anni, tentano di contenere la spesa pubblica (con effetti ancora in corso di verifica), ha fornito un'interpretazione letterale ed eccessivamente rigorosa nei confronti dei pubblici dipendenti: il dipendente dovrà accollarsi per intero le spese di benzina e tutte le spese collegate alla trasferta (pedaggi, parcheggi etc...), anche se l'uso della propria vettura è dipeso dall'insufficienza (spesso cronica) del parco macchine dell'Ente di appartenenza. Le uniche categorie cui spetterebbe ancora il rimborso sarebbero il personale non contrattualizzato, nonché tutti i pubblici dipendenti che escano dall'ufficio per "funzioni di verifica e controllo". Nessun rimborso, invece, perfino a chi partecipa a una conferenza di servizio, uno degli strumenti che, davvero, mira alla semplificazione dell'attività amministrativa e alla riduzione dei costi per la macchina pubblica e, soprattutto, per il sistema Paese.

Lo scorso 22 ottobre il Ministero dell'Economia - Dipartimento dell'economia e delle finanze ha emanato la circolare n. 36, che ha tentato di fare chiarezza, con risultati che, a parere di chi scrive, sono aberranti, in merito all'applicazione dell'articolo 6, comma 12, decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La disposizione citata ha sospeso l'applicazione dell'articolo 15 dell'articolo della legge 836/1973 e dell'articolo 8 della legge 417/1978, i quali, in combinato disposto, riconoscono al dipendente il rimborso di un quinto del costo della benzina, allorché abbia utilizzato l'auto propria, per ragioni di servizio, al fine di muoversi nell'ambito della circoscrizione territoriale del proprio ente. Ebbene, la Ragioneria Generale, sulla scia delle numerose riforme che, in questi ultimi anni, tentano di contenere la spesa pubblica (con effetti ancora in corso di verifica), ha fornito un'interpretazione letterale ed eccessivamente rigorosa nei confronti dei pubblici dipendenti: il dipendente dovrà accollarsi per intero le spese di benzina e tutte le spese collegate alla trasferta (pedaggi, parcheggi etc...), anche se l'uso della propria vettura è dipeso dall'insufficienza (spesso cronica) del parco macchine dell'Ente di appartenenza. Le uniche categorie cui spetterebbe ancora il rimborso sarebbero il personale non contrattualizzato, nonché tutti i pubblici dipendenti che escano dall'ufficio per "funzioni di verifica e controllo". Nessun rimborso, invece, perfino a chi partecipa a una conferenza di servizio, uno degli strumenti che, davvero, mira alla semplificazione dell'attività amministrativa e alla riduzione dei costi per la macchina pubblica e, soprattutto, per il sistema Paese.


La Posta dei Lettori

In uno dei precedenti numeri di Autonomia e Partecipazione avete trattato della possibilità di svolgere un'altra attività lavorativa. Ma un dipendente pubblico con contratto a tempo pieno (36 ore) ed indeterminato può stipulare un contratto a prestazione meramente occasionale (ex art. 2222 cod. civ.) con un committente privato?

Si precisa che la prestazione occasionale, previa autorizzazione dell'Amministrazione della ASL, sarebbe resa al di fuori dell'orario di servizio.

Un dipendente

La risposta a tale quesito si può trovare nell'art. 53, del D. Lgs. n. 165/2001, così intitolato: "Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi".

Orbene, il comma 6 del suddetto articolo, stabilisce che "i commi da 7 a 13 del presente articolo si applicano ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, compresi quelli di cui all'articolo 3, con esclusione dei dipendenti con rapporto di lavoro a tempo parziale con prestazione lavorativa non superiore al cinquanta per cento di quella a tempo pieno, dei docenti universitari a tempo definito e delle altre categorie di dipendenti pubblici ai quali è consentito da disposizioni speciali lo svolgimento di attività libero-professionali.

Gli incarichi retribuiti, di cui ai commi seguenti, sono tutti gli incarichi, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri di ufficio, per i quali è previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso...".

Il successivo comma 7 dell'articolo così recita: "I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza...".

Infine, il comma 9, stabilisce che "gli enti pubblici economici e i soggetti privati non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti pubblici senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi...".

Peraltro, già il precedente comma 5, stabiliva che il presupposto comune per la liceità del cd. cumulo di impieghi è l'assenza del conflitto d'interessi da cui l'obbligo di specifica autorizzazione dai competenti organi "secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione".

Orbene, alla luce delle disposizioni sopra richiamate, si può concludere nel senso di riconoscere la possibilità di sottoscrivere un contratto di prestazione meramente occasionale, regolarmente autorizzato dalla Direzione Aziendale.

Sistema informativo per la salute mentale


Un sistema ad hoc per la rilevazione di dati sulle attività assistenziali dei dipartimenti di salute mentale che mira alla piena condivisione delle informazioni tra aziende sanitarie, regioni o province autonome e amministrazioni centrali, in risposta ai bisogni di salute

dell'utenza. E' quanto prevede il Decreto del Ministro della Salute che istituisce il Sistema informativo per la salute mentale (SISM), pubblicato sulla GU dello scorso 29 ottobre.

La trasmissione delle informazioni rientra nell'ambito del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS).

Il sistema informativo nazionale per la salute mentale, nel rispetto della privacy dei cittadini-utenti, è concepito per costituire una base dati integrata, incentrata sul paziente, dalla quale rilevare informazioni relative all'assistenza a persone adulte con problemi psichiatrici. Tutto ciò ritenendo che l'organizzazione della raccolta dei dati individuali, così come il cittadino li genera nelle varie fasi del suo rapporto con il SSN, permetta una valutazione di efficacia, efficienza ed appropriatezza delle organizzazioni sanitarie e dei trattamenti effettuati.

Il sistema si basa su tracciati record di scambio, consentendo così la cooperazione ed integrazione dei diversi sistemi informativi localmente in uso che rimangono pertanto gestiti in piena autonomia dalle singole amministrazioni regionali.

Esso si applica agli interventi sanitari e socio-sanitari erogati da operatori afferenti al SSN, nell'ambito dell'assistenza rivolta a persone adulte con problemi psichiatrici e alle loro famiglie.

Le regioni e le province autonome comunicano al SISM e mantengono aggiornate le informazioni anagrafiche dei Dipartimenti di salute mentale secondo le modalità indicate nel disciplinare tecnico.

Il disciplinare tecnico, allegato al decreto, contiene una descrizione puntuale del sistema informativo, le modalità di abilitazione degli utenti e quelle di trasmissione dei dati, le garanzie per la sicurezza della trasmissione, gli standard tecnologici per la predisposizione dei dati, i servizi di analisi, i contenuti informativi delle strutture, del personale e delle attività (territoriali, residenziali e semiresidenziali).

Entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, le regioni e le province autonome hanno la facoltà di mettere a disposizione del Sistema informativo salute mentale (SISM) i dati del 2010 relativi all'assistenza a persone adulte con problemi psichiatrici.

DSM ASL Roma E

Sala Riunioni - Residenza per anziani Roma 3

Comune di Roma

Via Gioacchino Ventura, 60 - Roma

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO

30 novembre 2010

ore 11:00

**Terapia a lungo termine dei pazienti con
Disturbo Bipolare I:
efficacia, gestione clinica e risk management**

Relatori:

Prof. Alfonso Troisi

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Dott. Fabrizio Trinchese

Global Development & Medical Affairs - Bristol-Myers Squibb
tel. 334-6563760; email fabrizio.trinchese@bms.com

Notizie in breve

Un prezzo chiamato corruzione



L'Italia peggiora sul fronte della percezione dell'onestà della sua pubblica amministrazione e perde credibilità, avverte l'indice Cpi elaborato da Transparency International. Il nostro paese viene valutato meno affidabile del Ruanda

Un paese dove la corruzione pesa sull'economia come un macigno, al punto di farci precipitare in basso nelle classifiche mondiali sulla corruzione. E' l'allarme che arriva dal Cpi Index elaborato da Transparency International, il network globale leader sulla lotta alla corruzione con sede centrale a Berlino ma con presenza un po' in tutto il mondo.

I dati sul 2010 del Cpi Index quotano ormai il nostro paese a 3,9 punti, in classifica su 178 paesi presi in esame, l'Italia in tema di percezione della corruzione della pubblica amministrazione si trova al 67mo posto, preceduti da Ruanda e appena migliori della Georgia.

Il nostro paese perde così quattro posti rispetto a un anno fa, con i paesi ai vertici (Danimarca, Nuova Zelanda e Singapore) che appaiono anni luce distanti a quota 9,3 punti. Ma hanno una percezione positiva anche i cittadini della Finlandia e della Svezia (9,2 punti) e del Canada (8,9 punti). Va sottolineato che l'indice Cpi non è una misurazione assoluta dell'affidabilità di un paese, ci tengono a sottolineare gli elab-

boratori di Transparency, ma sottolinea la percezione della corruzione di un paese che hanno figure chiave come manager, imprenditori, uomini d'affari e analisti politici, soprattutto sulla base di notizie dei media.

Però è anche vero che i dati della Corte dei Conti indicano in 60 miliardi di euro annui la stima dei danni della corruzione. Ecco perché non sorprende il pesante peggioramento italiano nell'indice di Transparency, "questo esito non sorprende più di tanto - spiega la nota di commento dell'associazione -, in considerazione dei dodici mesi passati caratterizzati dal riemergere di fatti corruttivi, o sospettati tali, a vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e che ha visto coinvolti sia funzionari che esponenti politici di ogni schieramento".

Eppure i passaggi per migliorare la posizione italiana sarebbero semplici, dice il report. Primo, approvare le leggi anticorruzione ferme al Parlamento; secondo: applicare le norme in modo rigoroso.

Non a caso Virginio Carnevali, uno dei Vice-Presidenti dell'organizzazione, con delega al Private Sector, sottolinea che "da una parte che il peggioramento dello score italiano sia da collegarsi non ad un aumento del già troppo grave fenomeno della corruzione ma ad una maggior presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica che ne determina quindi una maggiore percezione. Auspicio peraltro una maggiore attenzione anche alla corruzione in ambito non pubblico anche se sono coscienti delle difficoltà di legiferare in tal senso".



CONVENZIONE 3A TOUR-FIALS



CAPODANNO E NEVE 2011

Sede legale: Via dell'Amba Aradam n° 57 - 00184 - Roma
Sede operativa: Via dell'Amba Aradam n° 57 - 00184 - Roma
tel. 06.77205845 fax 06.77205966- booking 06.77205538

- Capodanno a New York - dal 28/12/2010 al 3/1/2011

€ 1.190,00

La quota comprende: Volo di linea via Bruxelles A/R- Trasferimenti da e per l'aeroporto, 5 notti presso l'hotel The Waldorf-Astoria**** Visita guidata della città - tasse alberghiere-assicurazione medico bagaglio

La quota non comprende: Quota iscrizione € 40,00, Tasse aeroportuali (circa 280,00), pasti, bevande, mance ed extra, tutto quanto non indicato ne "La quota comprende"

- Immacolata a Istanbul - dal 8/12 al 12/12/2010

€ 295,00

La quota comprende: Volo PEGASUS AIRLINES FCO - IST -FCO , trasferimenti aeroporto hotel aeroporto, 4 notti con sistemazione in hotel 4 stelle Zona Taksim e centro storico (DARK HILL, KLAS, KRISTAL O SIM) con trattamento bed & breakfast, assicurazione medico bagaglio. Assistenza in loco.

La quota non comprende: Tasse aeroportuali (Euro 79,00) -- Extra in genere e tutto quanto non espressamente previsto ne "La quota comprende"

- Capodanno Romano - Villa Aricia *** (Ariccia) dal 31/12/2010 all'1/1/2011

€ 160,00

La quota comprende: Gran cenone di Capodanno con musica dal vivo-Pernottamento con sistemazione in camera doppia-Prima colazione e pranzo del primo dll'anno-bevande ai pasti.

La quota non comprende: Trasferimenti - mance extra e tutto quanto non espressamente riportato nella "quota comprende".

- NEVE 2011- Madonna di Campiglio - 7 PERNOTTAMENTI CON TRATTAMENTO DI M/PENSIONE IN DOPPIA € 530,00

Periodo 7-04/2/2011 (disponibilità anche in altri periodi)

La quota non comprende: bevande ai pasti, mance, extra a carattere personale, quota di iscrizione.

Per Informazioni e/o disponibilità rivolgersi a:

3A Tours, Via Amba Aradam, 57 06 70490498 - 0677205538

Per le prenotazioni, inviare apposito modulo debitamente compilato in ogni sua parte al n° di fax 06 77205966 indicando anche il n° di tessera di iscrizione alla FIALS.

E' LEGGE IL COLLEGATO AL LAVORO

(Continua da pagina 1)

Il provvedimento reca deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

Ecco una breve sintesi.

Revisione della disciplina sui lavori usuranti

L'art. 1 affida all'Esecutivo una delega per procedere al riassetto normativo finalizzato alla concessione di un trattamento di pensione per quei lavoratori che, impegnati in particolari lavori od attività usuranti, è anticipato rispetto a quello concernente la pluralità dei dipendenti. La delega, che va esercitata entro tre mesi dall'entrata in vigore della norma, deve tenere conto dei principi e dei criteri fissati nella legge n. 247/2007 (art. 1, comma 3) ed i requisiti posseduti dai prestatori possono essere fatti valere dal 1° gennaio 2008. La procedura presuppone una istanza diretta degli interessati.

I principi fissati nella legge n. 247/2007 sono integrati da una clausola di salvaguardia finalizzata a garantire priorità nella decorrenza del trattamento pensionistico, qualora vi siano scostamenti tra la copertura finanziaria ed il numero delle domande presentate: a parità di maturazione requisiti vale la data di presentazione dell'istanza.

Come si vede, si tratta di una delega al Governo: di conseguenza, occorrerà attendere, per l'esame dei contenuti, ciò che dirà il conseguente Decreto Legislativo.

Congedi, aspettative e permessi (art. 23)

Il Governo è delegato a riordinare la normativa in materia di congedi, lavori usuranti, aspettative e permessi spettanti ai lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato.

La delega sarà esercitata, con l'emanazione di uno o più decreti attuativi, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Ai fini dell'emanazione dei decreti legislativi attuativi saranno sentite le associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro più rappresentative sul piano nazionale, ed è previsto, infine, il parere della Conferenza Unificata e delle competenti Commissioni parlamentari.

Modifiche alla disciplina sui permessi per l'assistenza ai portatori di handicap

Il Legislatore con l'art. 24 è intervenuto sull'art. 33 della legge n. 104/1992, apportando una serie di modifiche per l'assistenza ai portatori di handicap in situazione di gravità. La normativa vale sia per il settore pubblico che per quello privato. In particolare, il permesso di 3 giorni mensili retribuiti per assistere un familiare, non ricoverato a tempo pieno,

spetta:

- a) solo ai parenti ed affini entro il 2° grado;
- b) fino al 3° grado qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap abbia compiuto i 65 anni o sia affetto da patologie invalidanti o sia deceduto;
- c) ad un solo lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona;
- d) ad entrambi i genitori lavoratori dipendenti, previa alternanza, per assistere il figlio, anche adottivo, portatore di handicap.

Si decade dal diritto nel caso in cui venga accertato dal datore di lavoro o dall'INPS il venir meno delle condizioni richieste o la loro insussistenza.

Cambia anche il comma 2 dell'art. 42 del D.L.vo n. 151/2001: dopo il compimento dei tre anni da parte del bambino portatore di handicap, il diritto a fruire dei permessi previsti dall'art. 33 della legge n. 104/1992 è riconosciuto ad entrambi i genitori, anche adottivi, in maniera alternativa, pur se continuativa nell'ambito del mese.

Si dispone, inoltre, l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della funzione pubblica i dati relativi ai propri dipendenti che fruiscono dei suindicati permessi mensili retribuiti, ovvero dei permessi retribuiti previsti per i minori con handicap grave e di età non superiore ai tre anni. La ratio perseguita dalla norma non è quella di colpire la valenza sociale della disciplina di tutela delle persone con handicap, bensì quella di razionalizzarne i presupposti e l'utilizzo, e contrastarne viceversa l'abuso.

Rapporto di lavoro a tempo parziale nella Pubblica Amministrazione

Con una disposizione "di garanzia" per il datore di lavoro pubblico e avendo quale riferimento il "panorama" complessivo che vede trasformazioni di rapporti a tempo parziale concesse, con poco riguardo alle esigenze del datore di lavoro, il Legislatore (art. 16) ipotizza la possibilità di "riconsiderare" (entro i sei mesi successivi all'entrata in vigore della legge) i provvedimenti di concessione autorizzati prima dell'entrata in vigore del D.L. n. 112/2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 133/2008 (ossia, il 25 giugno 2008).

E' questa una facoltà concessa alle singole Pubbliche Amministrazioni che possono rivedere taluni rapporti, sulla base di criteri di efficienza ed efficacia, alla luce dei compiti svolti.

Ovviamente, sulle valutazioni della Pubblica Amministrazione (intesa in senso allargato) dovrebbero, in qualche modo, "pesare" una serie di considerazioni riferibili, ad esempio, al tipo di incarico o di mansione, al servizio all'utenza che, in ogni caso, deve essere garantito (soprattutto, in quei servizi essenziali, anche alla persona) ed alla carenza degli organici.

(Continua a pagina 11)

E' LEGGE IL COLLEGATO AL LAVORO

(Continua da pagina 10)

Art. 7 Modifiche alla disciplina sull'orario di lavoro


Modificato e graduato il regime sanzionatorio per le ipotesi di violazione della disciplina relativa alla durata media dell'orario di lavoro, al riposo settimanale, alle ferie retribuite

La graduazione avviene ora in funzione della ripetizione nei singoli periodi delle medesime violazioni e anche in base al numero dei dipendenti ad esse interessati. Sono ammesse deroghe sull'orario di lavoro da parte dei contratti collettivi nazionali, o in assenza da quelli territoriali o aziendali, ma solo per riposi più frequenti o più lunghi.

Mobilità del personale della P.A. (art. 13)

Viene ampliata la sfera di applicazione dell'istituto della "mobilità collettiva" e della "mobilità volontaria" del personale delle pubbliche amministrazioni.

- *mobilità collettiva.*

In caso di conferimento di funzioni statali alle Regioni o agli Enti locali, o in caso di trasferimento di attività ad altri soggetti pubblici, in caso di eccedenza di personale, si applicano le disposizioni previste in materia di mobilità collettiva dall'art. 33 e ss. del D. lgs. n. 165/2001, che prevedono l'attivazione di una procedura volta a ricollocare il personale in esubero.

- *Mobilità volontaria.*

Si prevede la possibilità di utilizzare – in assegnazione temporanea e per motivate esigenze organizzative – personale proveniente da altre pubbliche amministrazioni per un periodo non superiore al triennio.

Semplificazione (art. 5)

Si semplificano gli adempimenti inerenti gli obblighi formali di informazione cui sono tenute le pubbliche amministrazioni all'atto dell'instaurazione del rapporto di lavoro. Le pubbliche amministrazioni dovranno comunicare per via elettronica al Dipartimento della funzione pubblica i dati su retribuzioni annuali, curricula vitae, indirizzi di posta elettronica e numeri telefonici d'uso professionale dei dirigenti nonché i tassi di assenza e di maggiore presenza di tale personale.

Il Dipartimento pubblicherà questi dati sul proprio sito istituzionale.

Certificati di malattia (art. 25)

A decorrere dal 1° gennaio 2010, sono estese anche al settore privato le norme in materia di rilascio e di trasmissione dell'attestazione di malattia, già introdotto per i dipendenti pubblici con la Riforma Brunetta (DLgs 150/09). La trasmissione della certificazione medica avviene per via telematica direttamente dal medico, ovvero dalla struttura sanitaria, all'INPS che a sua volta la invia all'amministrazione di competenza.

Trattamento dei dati personali (art. 14)

Si modifica il "Codice della Privacy" per bilanciare le

esigenze di trasparenza nello svolgimento delle funzioni pubbliche nella P.A. e la necessità di tutelare la riservatezza dei dati personali. Sono oggetto di protezione soltanto le notizie concernenti la riservatezza dei dati personali, quali quelli relativi allo stato di salute o idonei a rivelare informazioni sensibili.

Aspettativa per i dipendenti pubblici (art. 18)

I dipendenti pubblici possono essere collocati in aspettativa non retribuita per un massimo di dodici mesi, anche per avviare attività professionali o imprenditoriali.

In tale periodo, conseguentemente, non trovano applicazione le disposizioni in materia di incompatibilità e di cumulo degli impieghi attualmente vigenti per i dipendenti della pubblica amministrazione.

Pari opportunità e opportunità e assenza di discriminazione nella P.A. (art. 21)

È previsto l'obbligo di garantire pari opportunità tra uomini e donne e assenza di discriminazioni dirette o indirette nel settore pubblico, istituendo a tal fine un apposito Comitato unico di garanzia, formato da rappresentanti dell'amministrazione e sindacali, che si occuperà di contrastare anche il fenomeno del cd. 'mobbing'. Le pubbliche amministrazioni sono chiamate, altresì, ad adottare le misure volte ad attuare le direttive dell'Unione europea in materia di pari opportunità, contrasto alle discriminazioni ed alla violenza morale e psichica nei posti di lavoro.

Età pensionabile dei dirigenti medici del Servizio Sanitario Nazionale

I Dirigenti medici del servizio sanitario nazionale possono andare, se lo vogliono, in pensione più tardi: infatti la disposizione di ordine generale che fissa il collocamento a riposo al compimento dei 65 anni, su richiesta dell'interessato, può essere spostata al compimento dei 40 anni di servizio effettivo e, comunque, non oltre i 70 anni di età. Tale previsione si trova inserita nell'art. 22.

La disposizione vale anche per chi era in servizio al 31 dicembre 2010. Coloro che sono in aspettativa senza retribuzione o ricoprono cariche elettive debbono presentare l'istanza di permanenza in servizio almeno 90 giorni prima della data di collocamento a riposo.

Compenso sostitutivo del congedo per rischio radiologico


Consiglio di Stato. Il congedo aggiuntivo di giorni quindici per ciascun anno solare, a favore del personale esposto in misura continuativa al rischio radiologico, al pari delle ferie ordinarie, attende alla stessa funzione di recupero delle energie psico-fisiche, con la conseguente spettanza del compenso sostitutivo qualora l'interessato non abbia potuto godere di tale congedo per ragioni non dipendenti dalla sua volontà.

**TRASFERIMENTO LABORATORIO
ANALISI DI S. ZACCARIA PAPA.**

In merito all'accorpamento di tutte le attività di analisi presso il Laboratorio di S. Spirito, i Lavoratori del Presidio di S. Zaccaria Papa, hanno sollecitato l'intervento del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori Osvaldo Costantini (designato dalla FIALS oltre che dirigente sindacale) al fine di verificare se sussistono tutte le condizioni igienico sanitarie che consentano l'accorpamento sia delle prestazioni sia del personale di comparto, medico e sanitario presso l'unico laboratorio analisi di S. Spirito.

Con una nota che si riporta a fianco, il Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori ha posto dei quesiti al Direttore dei Lavori e al Direttore Responsabile del Laboratorio Analisi di S. Spirito, oltre che al Responsabile della Sicurezza evidenziando, a suo parere, carenze riguardo alla sicurezza dei lavoratori impiegati nel ciclo produttivo.

Sulle suesposte richieste, si associa, ovviamente la FIALS, ritenendo a dir poco disorganizzata, tutta la gestione delle analisi all'interno della nostra ASL, con particolare riguardo al S. Spirito (sala prelievi in primis che è allocata in una stanza angusta presso l'Ambulatorio) ed al tragitto che devono compiere gli Utenti fra il CUP e lo stesso Centro Prelievi, dislocati in punti molto distanti.

Anna Isabella Nadelle



Costantini Osvaldo
Rappresentante della Sicurezza dei Lavoratori
S.R.T.R. Via S. Igino Papa 282
Tel 06/6146997 fax 06/61660839
Cell. 3383009415

Oggetto : richiesta di chiarimenti rispetto all'accorpamento dei Laboratori Analisi della ASL

A seguito di un sopralluogo in data 26/10/2010 presso il laboratorio analisi del S. Spirito che, nell'immediato dovrà ospitare permanentemente anche il laboratorio di S. Zaccaria Papa, non mi ha permesso di avere chiaro il quadro complessivo della struttura, con dei quesiti che pongo alle SS.LL.

1. non si conosce se nel laboratorio sono state eseguite le prove statiche dei solai, visto che devono ospitare macchinari con un notevole peso specifico,
2. non si conosce se l'impianto d'aria climatizzata è sufficiente per la lavorazione di analisi con strumenti refrigeranti che riproducono calore all'interno dell'ambiente di lavoro.
3. per quanto riguarda gli spogliatoi, non mi sembra adatto adoperare i corridoi che sono anche vie di fuga per posizionare gli armadietti,

Questo per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori, mentre per il buon funzionamento, mi sembrano carenti gli spazi per posizionare e/o custodire:

1. rifiuti speciali
2. diagnostici a temperatura ambiente
3. armadi per materiale cartaceo
4. almeno 5 strumentazioni da terra con Workstation e gruppi di continuità
5. almeno 8 strumentazioni da banco con Workstation e gruppi di continuità
6. stanza per il lavaggio materiale e contenitori potenzialmente infetti
7. stanza per le centrifughe
8. frigoriferi per la conservazione degli esami.

Tutto questo in funzione del fatto che al laboratorio di S. Zaccaria Papa si eseguono in media circa 1.500.000 l'anno.

In attesa di riscontro, distinti saluti.

Roma 05/11/2010

In fede


ASSISTENTI SOCIALI: FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA PRESSO IL MINISTERO DELLA SALUTE


Definitivamente sottoscritto, presso il Ministero della Salute, un documento congiunto Ministero e Parti Sociali riguardante le funzioni ed organizzazione del Servizio Sociale Professionale in Sanità e le professioni Assistenti Sociali, al fine di porre in evidenza le esperienze e i modelli nazionali e territoriali riferibili alle funzioni del servizio sociale professionale in sanità.

L'obiettivo è stato quello di porre in risalto le funzioni ed organizzazione del Servizio Sociale Professionale in Sanità e le professioni Assistenti Sociali.

La **FIALS** presente al tavolo tecnico anche dallo scrivente, oltre a produrre in questa sede il suo puntuale contributo di idee e proposte ha, anche, concorso all'elaborazione dello stesso documento.

In sintesi, in tale documento si tiene conto dei livelli minimi di attività da garantire nei servizi sociali, i vari modelli regionali previsti di assistenza sociale e la rispondenza a quanto previsto dalla normativa nazionale in merito alle funzioni da garantire, le criticità riscontrate e le normative contrattuali riferite alla professione di Assistente Sociale.

Un documento che tiene conto dello sviluppo professionale dell'assistente Sociale - dirigenza delle professioni - funzioni, responsabilità ed in particolare il fabbisogno di tali profili in rapporto alle esigenze territoriali ed anche all'organizzazione funzionale con i Coordinamento e le Posizioni Organizzative.

Il documento sottoscritto dovrà essere inserito come linee guida di azione organizzativa e funzionale nel documento riferito al Piano Sanitario Nazionale triennio 2010 - 2012 oltre che sarà trasmesso alla Conferenza delle Regioni come ulteriore riferimento organizzativo della funzione sociale e degli stessi operatori - Assistenti Sociali - nell'ambito dei servizi delle Aziende Sanitarie ed interessare il rinnovo del prossimo contratto nazionale - comparto e dirigenza - oltre gli stipulanti contratti integrativi aziendali.

Lorenzo Boccadamo

LA FIALS E LE ALTRE OO.SS. CHIEDONO LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE SINDACALI

(Continua da pagina 1)

- **chiusura coda Protocollo d'Intesa del 25/3/2010.** Nella seduta del 25/3/2010 era stato stabilito di procedere alla liquidazione della fascia retributiva a tutto il personale rimasto escluso con decorrenza 2008, (pari a 255 lavoratori) in quanto beneficiario di un passaggio di categoria o non in possesso dei due anni di anzianità al 31/12/2007.
- **utilizzo fondi contrattuali al 31/12/2009.** Le norme contrattuali prevedono che l'Amministrazione deve fornire l'entità dei fondi al 31 dicembre di ogni anno, al fine di concordare con le OO.SS., in sede di Delegazione Trattante, l'utilizzo il successivo anno. Ad oggi la nostra Amministrazione non ha provveduto a comunicare quanto previsto, impedendo al Sindacato di programmare gli interventi nel corso dell'anno 2010. La FIALS ha verbalmente chiesto anche una proiezione di tali fondi al 31/12/2010 (da conteggi effettuati dal sindacato la cifra dovrebbe essere di oltre un milione di euro), per verificare la possibilità di poter corrispondere un'ulteriore fascia a tutto il personale con decorrenza 1/1/2010.
- **integrazione e modifiche al "Regolamento in materia di valutazione permanente del personale del Comparto".** Su questa si ritiene di rivisitare il contenuto del Regolamento, per quanto attiene, fra l'altro, la disomogeneità dei singoli criteri adottati in ogni UOC o macrostruttura e discordanze fra regolamento e verbale d'accordo sottoscritto riguardo al nominativo che è tenuto a compilare le schede di valutazione. Tenuto conto del prossimo compimento delle schede, previsto per l'anno 2001, la richiesta riveste carattere di estrema urgenza.
- **liquidazione residuo fondo della produttività collettiva e individuale anno 2009.** Per quanto riguarda il fondo della produttività dell'anno 2009, rimane da corrispondere al personale del Comparto il saldo riferito al raggiungimento degli obiettivi di budget, concordato con i dirigenti ed a tutt'oggi verificati ma non ancora liquidati. Infatti il fondo della produttività è ripartito: 50% sulla base della presenza; 20% sulla base della scheda di valutazione compilata dal dirigente responsabile e il rimanente 30% legato alla verifica dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi assegnati ai Centri di responsabilità (104 C.d.R. per circa 1.200 obiettivi), cosiddetto sistema premiante per i dirigenti.

Ad oggi rimane da corrispondere il 50% del 30% legato al raggiungimento degli obiettivi di budget, tenuto conto che l'altro 50% è stato liquidato sotto forma di acconto con le competenze del mese di Maggio 2010.

La FIALS, inoltre, con nota del 22/10/2010 ha chiesto la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, come espressamente previsto dall'art. 9 comma 17 della L.122/10. Difatti la norma testualmente recita: "17. Non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012 del personale di cui all'articolo 2, comma 2 e articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni. È fatta salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale nelle misure previste a decorrere dall'anno 2010 in applicazione dell'articolo 2, comma 35, della legge 22 dicembre 2008, n. 203".

Su questa specifica materia la Ragioneria dello Stato ha già provveduto a quantificare gli importi spettanti da aprile 2010 (0,45% dello stipendio mensile) e da luglio 2010 (0,75% dello stipendio mensile) a tutto il personale del Comparto e della Dirigenza Medica e non.

A seguito della nota trasmessa dalla FIALS, da informazioni assunte sembrerebbe che l'Amministrazione ha provveduto a quantificare la spesa e formulare esplicito quesito alla Regione Lazio.

Andrea Deiana



Al Direttore Generale f.f.
Dr. Gino Gumirato
Al Direttore Sanitario f.f.
Dr.ssa Patrizia Chierchini
Al Responsabile
UOC Gestione del Personale
Dr. Oreste Zozi
LORO SEDI

Roma, 18 ottobre 2010.

OGGETTO: Ripresa trattative sindacali.

Al oltre sette mesi dall'ultima riunione della Delegazione Trattante (25/3/2010) si rende necessario ed impellente la ripresa delle trattative sindacali per dare una risposta alle innumerevoli problematiche ancora in essere.

Alla luce di quanto sopra, si chiede con immediatezza la convocazione di una Delegazione Trattante con all'O.d.G. le seguenti materie:

- chiusura coda Protocollo d'Intesa del 25/3/2010;
- utilizzo fondi contrattuali al 31/12/2009;
- integrazioni e modifiche al "Regolamento in materia di valutazione permanente del personale del Comparto";
- liquidazione residuo fondo della produttività collettiva ed individuale anno 2009;
- varie ed eventuali.

In attesa si porgono distinti saluti.

R.S.U.

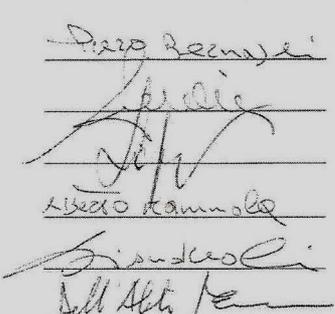
FIALS

FSI

CGIL

CISL

UIL



Mutui prima casa: come accedere al fondo per ottenere la sospensione delle rate



A partire dal 15 novembre 2010 è possibile presentare la domanda di accesso al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. Il regolamento di attuazione (Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 7 giugno 2010, n.132, pubblicato nella GU del 18 agosto 2010, n.192 e in vi-

gore dal 2 settembre) prevede che, a fronte della sospensione del pagamento delle rate del mutuo acceso per l'acquisto della prima casa, il Fondo rimborsi all'istituto di credito interessato i costi sostenuti dal beneficiario per eventuali oneri notarili anticipati dalla banca stessa, e gli oneri finanziari pari alla quota interessi delle rate per le quali ha effetto la sospensione del pagamento da parte del mutuatario, corrispondenti al "parametro di riferimento" del tasso di interesse applicato ai mutui, al netto della componente di maggiorazione sommata a tale parametro. Per parametro di riferimento si intende, l' Euribor nel caso dei mutui a tasso variabile o bilanciato, il tasso IRS in euro per ciò che attiene i mutui a tasso fisso, mentre per i mutui con opzione di scelta di tasso (fisso o variabile), il parametro di indicizzazione corrisponde a quello vigente al momento della presentazione della richiesta di sospensione.

Auto blu: i risultati dell'indagine



I risultati del monitoraggio sul parco auto in dotazione alle P.A. sono contenuti in un allegato alla Relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione, che il ministro Brunetta ha presentato il 21 ottobre 2010.

Alla rilevazione (effettuata tra il 15 maggio e il 6 settembre 2010) sono state invitate a partecipare 9.227 amministrazioni centrali e locali. Di queste

hanno risposto in 5.570 (1.190 delle quali non hanno auto registrate al PRA) ovvero il 55% del totale, che diventa oltre il 71% se si escludono i Comuni inferiori ai 30.000 abitanti.

Secondo i dati raccolti ed elaborati da FormezPA, il parco auto delle Pubbliche Amministrazioni risulta composto da circa 86.000 autovetture (escluse quelle con targhe speciali o dedicate a finalità di sicurezza e vigilanza). Di queste, 5.000 sono "blu blu"; 10.000 "blu" e circa 71.000 "grigie".

Nella Pubblica Amministrazione centrale (Ministeri, Agenzie, Università, Enti Pubblici) sono presenti circa 3.000 auto "blu blu", 5.500 auto "blu" e un numero molto limitato di auto "grigie" (1.500). Nelle Amministrazioni regionali e locali si concentra, al contrario, la quasi totalità delle auto "grigie" (oltre 70.000), circa 2.000 auto "blu blu" e 4.000 auto "blu". Le autovetture risultano in larga misura di proprietà: 81% per le Amministrazioni locali e 57% per le Amministrazioni centrali.

Dal monitoraggio emerge che la spesa media annuale onnicomprensiva (consumi, ammortamento, stazionamento e personale) è di circa 138.000 euro per ogni auto "blu blu", di 79.800 euro per ogni auto "blu" e di 16.100 euro per ogni auto "grigia". La spesa totale dell'intero parco autovetture risulta quindi pari a 1 miliardo di euro.

Il personale impiegato nella gestione e manutenzione del parco autovetture è in larga parte interno alle Amministrazioni centrali e locali (rispettivamente il 96% e il 94%, per un totale di circa 20.000 addetti).

Il personale impegnato nella guida è stimato in 2,02 addetti per le auto "blu blu" e 1,2 per le auto "blu" (circa 25.000 autisti). Il costo complessivo di tutto il personale addetto al parco autovetture è di circa 2 miliardi di euro. A questi costi è da aggiungere almeno 1 miliardo di euro per le autovetture dedicate ai servizi speciali e di vigilanza urbani nei quali sono impegnate oltre 12.000 unità.

Nell'allegato alla Relazione al Parlamento si annuncia che il Ministro Brunetta ha predisposto un disegno di legge "finalizzato a disciplinare l'utilizzo delle autovetture di servizio da parte delle pubbliche amministrazioni al fine di favorire la razionalizzazione dell'utilizzo delle stesse autovetture, la riduzione del loro numero, il contenimento dei costi e il miglioramento complessivo del servizio anche attraverso l'adozione di modalità innovative di gestione".

Requisiti beneficiari e condizioni di accesso alle agevolazioni

I beneficiari, per poter accedere alle agevolazioni, alla data di presentazione della domanda, devono essere in possesso di tutti e tre i seguenti requisiti:

- essere **proprietari dell'immobile** oggetto del contratto di mutuo;
- avere un **mutuo** di importo erogato **non superiore a 250.000 euro**, in ammortamento da almeno un anno;
- avere un indicatore della situazione economica equivalente (**ISEE**) **non superiore a 30.000 euro**.

In caso di mutuo cointestato è sufficiente che i tre requisiti sussistano in capo anche soltanto ad uno dei mutuatari. In tal caso la sospensione verrà accordata per l'importo dell'intera rata, fermo restando che alla richiesta di ammissione al beneficio dovranno dare il proprio consenso anche gli altri mutuatari.

L'immobile, inoltre, non deve rientrare nelle categorie catastali A/1 (Abitazioni di tipo signorile), A/8 (Abitazioni in ville) e A/9 (Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici), non deve avere le caratteristiche di lusso indicate nel decreto del Ministero dei lavori pubblici in data 2 agosto 1969 e deve costituire l'abitazione principale del beneficiario alla data di presentazione della domanda.

L'agevolazione potrà essere richiesta qualora, successivamente alla stipula del mutuo, **si verifichi uno dei seguenti eventi**, tali da determinare la temporanea impossibilità del beneficiario a provvedere al pagamento delle rate alla loro scadenza naturale:

1. **perdita del posto di lavoro** dipendente a tempo indeterminato o termine del contratto di lavoro parasubordinato o assimilato, con assenza non inferiore a tre mesi di un nuovo rapporto di lavoro;
2. **morte o insorgenza di condizioni di non autosufficienza** di uno dei componenti il nucleo familiare, nel caso in cui questi sia percettore di reddito per almeno il 30% del reddito imponibile complessivo del nucleo familiare domiciliato nell'abitazione del beneficiario;
3. pagamento di **spese mediche o di assistenza domiciliare** documentate per un importo non inferiore a 5.000 euro annui;
4. pagamento di **spese per interventi edilizi** di manutenzione straordinaria, di ristrutturazione o di adeguamento funzionale dell'immobile oggetto del mutuo, sostenute per opere necessarie e indifferibili per un importo, direttamente gravante sul nucleo familiare domiciliato nell'abitazione del beneficiario, non inferiore a 5.000 euro;

aumento della rata del mutuo, regolato a tasso variabile, rispetto alla scadenza immediatamente precedente, direttamente derivante dalle fluttuazioni dei tassi di interesse, di almeno il 25% in caso di rate semestrali e di almeno il 20% in caso di rate mensili.

NOTIZIE DALLA REGIONE

 A cura di **Roberto Lazzarini**

POLVERINI INAUGURA NUOVO PADIGLIONE SAN FILIPPO NERI


“Questo è un momento straordinario, un nuovo reparto all'avanguardia si mette a disposizione dei cittadini in un ospedale che è un'eccellenza”. Così la presidente della Regione, Renata Polverini, è intervenuta all'ospedale San Filippo Neri all'inaugurazione del nuovo padiglione ‘D’, che da oggi (13/10/2010) comincerà ad essere operativo. “Io sul San Filippo Neri ho voluto metterci la faccia” ha sottolineato Polverini annunciando che non solo verrà mantenuta la cardio-chirurgia ma anche l'intenzione che l'ospedale si avvalga della professionalità di “un primario che sia di fama internazionale. E' una sfida che ho lanciato e che intendo vincere”. La nuova palazzina si sviluppa complessivamente su 7 piani, per un totale di 61 posti letto ordinari e 21 in day hospital e dove lavoreranno 175 unità. Il padiglione ospiterà la chirurgia generale e oncologica, la radioterapia con 2 acceleratori lineari di ultima generazione ed una Tac di supporto mentre l'ultimo piano dell'edificio è riservato all'attività professionale intra-moenia con ricovero.

“Questo è un momento straordinario, un nuovo reparto all'avanguardia si mette a disposizione dei cittadini in un ospedale che è un'eccellenza”. Così la presidente della Regione, Renata Polverini, è intervenuta all'ospedale San Filippo Neri all'inaugurazione del nuovo padiglione ‘D’, che da oggi (13/10/2010) comincerà ad essere operativo. “Io sul San Filippo Neri ho voluto metterci la faccia” ha sottolineato Polverini annunciando che non solo verrà mantenuta la cardio-chirurgia ma anche l'intenzione che l'ospedale si avvalga della professionalità di “un primario che sia di fama internazionale. E' una sfida che ho lanciato e che intendo vincere”. La nuova palazzina si sviluppa complessivamente su 7 piani, per un totale di 61 posti letto ordinari e 21 in day hospital e dove lavoreranno 175 unità. Il padiglione ospiterà la chirurgia generale e oncologica, la radioterapia con 2 acceleratori lineari di ultima generazione ed una Tac di supporto mentre l'ultimo piano dell'edificio è riservato all'attività professionale intra-moenia con ricovero.

ARES 118, QUATTRO NUOVE AUTOMEDICHE DALLA REGIONE


10/11/10 - Quattro nuove automediche attrezzate per le emergenze da oggi a disposizione dell'Ares 118. A consegnare le nuove Bmw serie 1, che sostituiscono altrettanti mezzi immatricolati nel 1995, è stata la presidente Renata Polverini nel piazzale antistante la sede della Regione Lazio. Le auto, attrezzate di tutto punto con gli strumenti necessari alle operazioni di primo intervento, sono state messe a disposizione dei medici con la formula del noleggio a lungo termine: per 4 anni con una spesa complessiva di 180 mila euro messi a disposizione dalla stessa Regione Lazio. “Sono soldi spesi bene - ha detto Polverini -: con queste auto moderne ed efficienti l'Ares 118 nei casi di necessità è nella condizione di far intervenire medico ed infermiere con maggiore tempestività, essendo questi mezzi più piccoli delle autoambulanze e che si muovono con maggiore velocità. Ancora una volta interveniamo con misure concrete che vanno nella direzione di sostenere i servizi d'emergenza”.

10/11/10 - Quattro nuove automediche attrezzate per le emergenze da oggi a disposizione dell'Ares 118. A consegnare le nuove Bmw serie 1, che sostituiscono altrettanti mezzi immatricolati nel 1995, è stata la presidente Renata Polverini nel piazzale antistante la sede della Regione Lazio. Le auto, attrezzate di tutto punto con gli strumenti necessari alle operazioni di primo intervento, sono state messe a disposizione dei medici con la formula del noleggio a lungo termine: per 4 anni con una spesa complessiva di 180 mila euro messi a disposizione dalla stessa Regione Lazio. “Sono soldi spesi bene - ha detto Polverini -: con queste auto moderne ed efficienti l'Ares 118 nei casi di necessità è nella condizione di far intervenire medico ed infermiere con maggiore tempestività, essendo questi mezzi più piccoli delle autoambulanze e che si muovono con maggiore velocità. Ancora una volta interveniamo con misure concrete che vanno nella direzione di sostenere i servizi d'emergenza”.

Un italiano su tre non paga le tasse


Siamo un Paese di poveracci o, semplicemente, di furbacchioni? Un'accusa ben fondata quella che emerge dai dati diffusi dal Dipartimento delle Politiche Fiscali del ministero dell'Economia sulle dichiarazioni dei redditi 2009, che fotografando i redditi denunciati al Fisco nel 2008, mostra che un contribuente su tre (il 74% del totale) non ha pagato un centesimo di Irpef. Un'esenzione completa dell'imposta sui redditi delle persone fisiche ottenuta perché i redditi sono troppo bassi o perché si utilizzano sconti che annullano le imposte da pagare.

E una domanda sorge, quindi, spontanea. Come fanno a tirare questi 10,7 milioni di italiani, visto che in media ciascuno di loro dichiara di guadagnare in un anno 4.701 euro? Forse l'ombra dell'evasione diventa più che un sospetto.

Ma l'istantanea scattata dal fisco e' ancora più deprimente, dal momento che mostra come da Nord a Sud dello Stivale si faccia sempre tanta tanta fatica, senza distinguo.

Numeri alla mano, infatti, la metà dei contribuenti (20,8 milioni di soggetti) ha dichiarato redditi Irpef inferiori a 15 mila euro l'anno e il 40,61% (circa 17 milioni) tra 15mila e 35mila euro.

In totale il 90,4% degli italiani ha dichiarato meno di 35mila euro e solo lo 0,95% ha raggiunto redditi maggiori di 100.000 euro.

Il che equivale a dire che il reddito complessivo familiare annuo in Italia in media e' di 24.600 euro, mentre quello per percettore del nucleo familiare e' di 18.500 euro. La famiglia monoreddito senza coniuge e', invece, la tipologia più numerosa: sono circa 17 milioni, pari al 54,3% del totale. Ed ancora. Le famiglie bi reddito ammontano a 10,4 milioni e quelle monoreddito con coniuge sono 3,9 milioni.

Dal punto di vista territoriale la situazione e' chiara.

Le Regioni con il reddito medio complessivo più elevato sono state la Lombardia (22.544 euro), seguita dal Lazio (21.306 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso con 13.472 euro. A livello nazionale, invece, il reddito medio complessivo e' di 18.873 euro con un incremento dell'1,14% rispetto al 2007, nonostante il Pil italiano abbia registrato nel 2008 una flessione dell'1%.

Chi paga, quindi, le tasse in Italia? A trainare la carretta delle tasse ci pensa solo l'1% dei cittadini che dichiara un reddito superiore ai 100 mila euro. E questi pochissimi Paperoni sborsano il 18% del totale delle imposte dirette, mentre il 52% del totale dell'imposta e' pagato dal 13% dei contribuenti con redditi oltre i 35mila euro.

Un capitolo a parte lo meritano, inoltre, i circa 506.000 contribuenti che hanno adottato il nuovo regime dei contribuenti minimi, riservato agli esercenti attività di impresa, arti o professioni che hanno conseguito nell'anno solare precedente ricavi non superiori ai 30mila euro. Questi “minimi” hanno dichiarato un reddito medio di 8.840 euro, con un'imposta sostitutiva netta media di 1.170 euro. Il nuovo regime - che assoggetta i contribuenti a un'imposta sostitutiva dell'Irpef con esonero dagli obblighi Iva ed esenzione dall'Irap - ha fatto registrare il maggior numero di adesioni nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (circa 180.000 soggetti) seguito da quello del commercio (circa 63.000) e da quello delle costruzioni (circa 56.000). Su base regionale le maggiori adesioni al regime si registrano in Lombardia (circa 68.000 soggetti) seguita dal Lazio (circa 54.000) e dalla Campania (51.000). Il reddito medio su base regionale varia da un massimo di 10.150 euro in Lombardia a un minimo di 7.280 euro in Calabria.

ORGANIGRAMMA DIRIGENZA FIALS ASL ROMA E

Andrea Deiana	Segretario Territoriale	OSMP - Direzione Distretto 19	2879
Osvaldo Costantini	Dirigente Sindacale	C.T. - S. Iginio Papa	06-6146997
Vincenzo Davoli	"	O.S.M.P. Invalidità Civile	2823
Roberto Lazzarini	"	Osp. Oftalmico-Camere Operatorie	2617/2659
Stefano Ribichini	"	Osp. Oftalmico-Camere Operatorie	2617/2659
Giuseppina Rovito	"	O.S.M.P. - Spresal	4832
Alessandro Spada	"	Osp. S. Spirito - Ostetr. Ginecologia	2280
Vito Barnaba	"	Osp. S. Spirito - Neonatologia	2260
Lorenzo Boccadamo	"	O.S.M.P. - Distretto 19 - TSMRE	2805/06
Cristiana Cauro	"	OSMP- Cad 19	2852/2853/2965
Cinzia Cernia	"	Poliambulatorio Via Offanengo	4759
Paola Coppola	"	Osp. S. Spirito - Sala Parto	2280/2094
Rita Diomaiuta	"	Poliambulatorio Tor di Quinto	3553
Silvia Fiori	"	Imre - Distretto 17 - CAD	3376
Maria Giovanna D'Amico	"	Borgo S. Spirito - Provveditorato	2326
Marco Gennaretti	"	Via Fornovo - SIAN	3070
Alessio Muciaccia	"	Borgo S.Spirito - Area Ris. Umane Amm.ne Bilancio	2532
Anna Isabella Nadelle	"	Osp. S. Spirito - Anatomia Patologica	2283
Luciano Picciarella	"	OSMP - Direzione Distretto 19	2879
Marina Rossi	"	O.S.M.P. - Distretto 19 - Sar	2850/2801
Eleonora Salustri	"	D.S.M. - S.P.D.C. S. Spirito	2236
Lucia Sias	"	S. Tommaso D'Aquino - Distretto 17	3506
Stefania Tonello	"	Borgo S.Spirito - Area Ris. Umane Amm.ne Bilancio	7006


Humour

Due indiani, padre e figlio.
Il figlio al padre: -Papà perché i cowboy hanno nomi corti come Jim, bob ecc e noi nomi lunghi?

Il padre al figlio: -Perché quando è nata tua sorella Tramonto Splendente io e tua madre abbiamo fatto l'amore quando c'era un bel tramonto, quando è nato tuo fratello Piuma nel Cielo io e tua madre abbiamo fatto l'amore nella stagione delle piume, adesso Profilattico Pieno di Buchi vuoi sapere qualcos'altro?

Spargerò petali di rose ad ogni tuo passo.
Ricoprirò di miele il tuo sentiero.
Getterò olii profumati lungo il tuo cammino.
E che cavolodovrai pure scivolare!!!

Totti e Del Piero.
Del Piero: mannaggia oggi ho consegnato il compito in bianco...!!!!
Totti: pur'io. Porca Miseria...mo pensano che avemo copiato!!!

Muore un cardiologo.
Al suo funerale viene consegnata una corona di fiori a forma di cuore.
Un signore inizia a ridere, e l'amico: "Perché ridi?"
"Penso a quando morirà il ginecologo!!!"

Il giovane sposo alla sposina: dimmi amore sono veramente il primo uomo con il quale dormi nello stesso letto?
Sì amore, se dormisei veramente il primo!!!

Una signora apre l'armadio, e trova uno gnometto assopito, che si sveglia di soprassalto, guarda l'orologio, e inizia a dire: "E' tardi, e' tardi!!! Presto, hai diritto a tre desideri, ma muoviti... muoviti!!!". La donna comincia: "Voglio essere ricchissima, voglio avere una casa stupenda...". "E poi? E poi? Presto, presto!!!". "Vedi quel gatto? Voglio che si trasformi in un uomo bellissimo e mi ami per sempre!". "E sia!!!". E lo gnomo svanisce. L'ex-gatto si avvicina alla donna e le dice: "Come la mettiamo con il fatto che mi hai fatto castrare l'anno scorso?".

Due amici:
- Vuoi venire stasera da me, pensavo di organizzare un sesso di gruppo.
- Si vengo! Ma quanti saremo?
- Se porti la tua fidanzata saremo in tre.

Le quattro regole che una donna deve seguire per la felicità del suo matrimonio sono:

1. E' importante trovare un uomo che sappia cucinare e tenere pulita la casa.
2. E' importante trovare un uomo che guadagni molto e sia molto bravo nel suo lavoro.
3. E' importante trovare un uomo a cui piaccia veramente molto fare sesso.
4. E' importantissimo che questi tre uomini non si conoscano mai.

AUTONOMIA E PARTECIPAZIONE

NOTIZIARIO INTERNO DELLA

F.I.A.L.S. - ConfSal

Edito dal Coordinamento Aziendale della ASL Roma E

STAMPATO IN PROPRIO